

Il rapporto Unioncamere: sistema pilastro del «Made in Italy», forte l'effetto moltiplicatore sull'economia

Cultura anti-crisi, oltre 30mila assunzioni

Il 70% dei posti destinati a donne e giovani: impieghi a carattere non stagionale

Cinzia Peluso

Ricchezza, occupazione e nuove assunzioni. Quasi un miraggio con la crisi che ancora non è stata superata e la disoccupazione al galoppo. Eppure sono proprio le doti della filiera della cultura, che spesso si sposa con il turismo. Saranno 33 mila i nuovi impieghi nel settore quest'anno. Troveranno lavoro soprattutto le donne e i giovani. E si tratterà, per la maggior parte, il 71%, di lavori a carattere non stagionale. Una vera mecca. Dal sistema cultura derivano 214 miliardi. Un tesoretto pari nel 2013 al 15,3% della ricchezza totale del Paese. Ad alzare il velo sulle cifre del sistema cultura è l'Unioncamere.

Dal patrimonio storico artisti-

co e architettonico, alle performing arts, alle arti visive, alle industrie culturali e creative, sono tanti i settori fonte di nuovi posti. Lo rivela l'associazione che rappresenta le Camere di Commercio italiane nel Rapporto 2014 dal titolo "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", realizzato con la fondazione **Symbola**, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Regione Marche.

L'effetto moltiplicatore dell'industria della cultura e della creatività è forte. Un ventaglio che spazia dal turismo, ai consumi, al lavoro. Basti pensare che per ogni euro prodotto ne vengono generati 1,67 sul resto dell'economia. Gli 80 miliardi di valore aggiunto realizzati nel 2013 sono lievitati a 214 proprio grazie a questo. E ne ha beneficiato anche l'occupazione. In questo settore, che vanta 443.458 attività, sono 1,4 milioni gli addetti. Una fetta del 5,8% dell'occupazione nazionale. Il si-

stema cultura del Bel Paese, tra l'altro, riscuote successo anche sui mercati internazionali. Ha avuto uno scatto di incremento del 135% negli ultimi cinque anni l'export. E oggi una quota del 10,7% delle vendite italiane complessive all'estero si riferisce al settore.

«L'economia della cultura, anche grazie a una forte apertura verso i mercati internazionali, ha dimostrato una spiccata capacità di resistenza alla crisi», commenta il segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi. Per le Camere di commercio «è perciò importante puntare su politiche che valorizzino queste attività». Secondo l'associazione degli enti camerali italiani, bisogna adesso puntare sulla «riforma del sistema camerale che il governo ha inserito nei provvedimenti di riorganizzazione della Pubblica amministrazione». «Per promuovere il modello del sistema cultura è, infatti, indispensabile un presidio istituzionale che sia vicino alle imprese e ai territori», conclude Gagliardi.

